Anno XLV - N. 62

ASSOCIAZIONI: Udine o Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Di Prampero, 7.

Telefono 4 59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 4 marzo 1[illegible]

LE INSERZIONI si ricevono es[illegible] mente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Mil[illegible] sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Alla Camera dei deputati

La risposta dell'on. Di San Giuliano

sull'oasi ottomana di Ghadames

ROMA, 3. — Pres. Marcora.

Comunica che è giunta una domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Giacomo Ferri, imputato di diffamazione.

Di San Giuliano, ministro degli esteri, risponde all'interrogazione di Baslini e Galli circa le voci dell'occupazione di Ghadames da parte della Francia, cui ne sarebbe stata fatta concessione dalla Turchia.

Dice che la oasi di Ghadames fa parte integrante del territorio ottomano, non fu ceduta mai alla Francia e non è stata mai occupata da questa potenza. Nell'interesse del nostro commercio con Tripoli è importante che quella oasi resti ottomana e di ciò si hanno le più sicure garanzie, il cui valore è accresciuto dalla lealtà con cui la Francia ha sempre eseguito i noti accordi con noi.

Il ministro dichiara che nel desiderio di dare alle interrogazioni esauriente risposta doveva chiedere notizie intorno al malcontento di una parte della popolazione di Ghadames nel dubbio che la recente delimitazione di frontiera tra la Tripolitania e la Tunisia la avrebbe privata dell'acqua e della legna.

Sta infatto, invece, che la convenzione del 19 gennaio 1910 ha fissato il tracciato delle frontiere Tripolina e Tunisina, in una zona avente un raggio di 15 chilometri ed in conseguenza tale da assicurare lo sviluppo della città a nord e ad ovest.

Le voci che attribuiscono alla Tunisia il possesso delle sorgenti e delle legna necessarie alla oasi sono semplicemente fantastiche i punti di acqua di Zar e di Mechiguis sono tagliati in due parti dalla linea di frontiera in guisa che la Tunisia non ne possiede che una sola parte. Confida che gli on. interroganti vorranno dichiararsi soddisfatti. (*Approvazioni*).

Baslini ringrazia il ministro per le sue dichiarazioni delle quali è soddisfatto.

Galli prende atto dalle parole del ministro, pure riservandosi di dichiararsene soddisfatto a più opportuno momento.

Per gli emigranti minorenni

Di Scalea risponde all'on. Cabrini circa il limite d'età dei minorenni emigranti. Dichiara che le diverse norme che in proposito vigevano nelle varie provincie del regno, regolano il divieto di lavoro. La materia verrà poi definitivamente disciplinata nel regolamento per l'esecuzione della legge sull'emigrazione.

Cabrini prende atto delle dichiarazioni augurandosi che il regolamento possa esser sollecitamente pubblicato.

L'intervento della Pubbl. Sicur.

nei casi d'adulterio

Guarracino sottos. alla giustizia risponde all'on. Muratori circa l'intervento dell'autorità di pubblica sicurezza sulla semplice querela della parte privata per constatazione di reato di adulterio. Dichiara che per questo reato che è di azione privata una volta presentata querela, si deve come per reati d'azione pubblica compiere tutto quanto è necessario per accertare i fatti delle imputazioni. A tali norme di legge si attengono i funzionari di P. S.

Muratori nota che le dichiarazioni del sottoseg. non sono conformi alle disposizioni della legge che determina i poteri e le funzioni della polizia a cui non è consentito di violare il domicilio altrui.

Calissano, sottoseg. all'interno, si unisce alle considerazioni del sottoseg. alla giustizia, aggiungendo che la giurisprudenza non ha potuto ancora stabilire quali sieno gli atti preparatori e la flagranza dell'adulterio.

I tenenti di vascello

Discussione del disegno di legge sulle disposizioni transitorie per l'avanzamento dei tenenti di vascello.

Mazzitelli rileva la sproporzione numerica fra i tenenti di vascello ed i capitani di corvetta, onde si ritarda soverchiamente la promozione dei primi, molti dei quali anzi debbono essere allontanati dal servizio attivo senza aver potuto raggiungere il grado superiore.

Approva perciò il disegno di legge che con l'eliminazione dei meno idonei che tende a facilitare la carriera agli elementi migliori.

Accetta la legge come una dura necessità, ma ritenendo che a questi ufficiali i quali dovranno essere eliminati si debba usare un qualche riguardo, propone un articolo aggiuntivo per il quale i tenenti di vascello così dispensati dal servizio, liquideranno la medesima pensione che sarebbe loro spettata se fossero rimasti in servizio attivo fino al limite d'età prescritto.

Termina elogiando le alte qualità intellettuali e morali degli ufficiali della nostra marina rivolgendo un saluto a coloro che per impellente esigenza di ordine generale lasciano il servizio.

Arrivabene e *Del Balzo* parlano in favore.

Leonardi Cattolica ministro, ringrazia i vari oratori che hanno dimostrato la necessità di questa legge e ringrazia in modo particolare l'on. Mazzitelli la cui parola avrà un'eco di simpatia in tutta la marina.

Non accetta l'articolo aggiuntivo, che viene ritirato.

Sono approvati i sette articoli del progetto.

Si discutono e si approvano due altri disegni di legge.

Il primo per la conversione in legge dei decreti coi quali furono autorizzati aumenti per 5 milioni dal fondo di riserva delle spese impreviste.

Il secondo per la modificazione alla legge sulle Casse depositi e prestiti.

Levasi la seduta.

RIMINI, 3. — Un treno merci proveniente da Ancona ha deragliato stamane in questa stazione. Un frenatore è rimasto gravemente ferito. Il materiale del treno è rimasto danneggiato.

NOSTRO SERVIZIO TELEGRAFICO

IL TERRIBILE DRAMMA NELL'ALBERGO "REBECCHINO,, A ROMA

Come l'amore si è convertito in affare

"O la borsa o la vita,, - Vano tentativo di salvataggio

Il ritratto del tenente Paternò

ROMA, 3 — Il terribile dramma al Rebecchino è ampiamente illustrato dai giornali del mattino.

Il *Messaggero* scrive che prima non era facile supporre che un movente diverso dalla passione e assolutamente triviale avesse determinato la tragedia di via Manin ed a questo proposito si sofferma a schizzare in pochi tratti la figura del Paternò. Egli discendeva da famiglia di nobile stirpe, ma di condizioni finanziarie non certo vistose. Era un viveur, di quelli che non rifuggono da espedienti pericolosi pur di procurarsi quattrini e di darsi alla vita galante.

I suoi amici sapevano che era pieno di debiti fino ai capelli e che aveva cambiali in giro con la firma di camerieri e noti strozzini. Già più di una volta era stato minacciato dai creditori ed avuto rabuffi da superiori, ma aveva dei protettori, e sapeva frenare le ire dei creditori, come quelle dei superiori. Intanto, tirava avanti lungamente a non pagare. Qualcuno avrebbe a suo tempo pensato.

Qualche anno fa si parlò sommessamente di lui nei ritrovi mondani a proposito di un altro scandaletto nel quale era implicato un ricchissimo signore fiorentino ed una contessa che aveva per ufficiale pagatore il signore suddetto e che era l'amante dell'ufficiale di cavalleria.

L'idillio con la contessa

Parevano due fidanzati!

Egli conosceva da tempo D. Giulia Trigona e sembra che si tenesse abilmente al corrente delle avventure coniugali di lei. Sembra che tra i coniugi vi fosse un disaccordo derivante da questioni di interesse.

La contessa, di animo mite, dolce, buona, viveva in continue strettezze, sollevata dal gran conforte dell'amore per le due piccine e il conforto di sapersi amata e protetta a Corte.

Non fu quindi per il Paternò difficile impresa la conquista del cuore della contessa. L'idillio cominciò e si svolse a Palermo. A qualcuno dei Trigona parve che il tenente facesse di tutto per compromettere la nobildonna. Un signore palermitano parlando dei due amanti ha detto: bisognava vederli a teatro nello stesso palco o in due palchi vicini. Sembravano due fidanzati. Tutti gli amici però informati di questo amore non avrebbero potuto credere peggio, perchè per il temperamento e per le condizioni finanziarie e morali del Paternò pare non si avesse una eccellente opinione. Questo amore aveva già quasi due anni di vita.

Il conte Trigona cominciò a saperne qualche cosa fino dalla scorsa primavera. In autunno vi furono dei tentativi di riconciliazione fra il conte e la contessa, ma ormai la vita era divenuta impossibile.

A Roma la contessa trovava dei giudici meno severi che a Palermo.

Essi avevano già tempo fa manifestato il desiderio di lasciare il servizio di Corte, ma molti cercavano di evitare uno scandolo.

I giorni d'angoscia

Alla Corte nessuna insistenza fu fatta perchè i Trigona abbandonassero la Reggia. Essi lasciarono il Regio servizio nel mese di febbraio e poichè pendeva la causa della separazione è stato stabilito che essi avrebbero lasciato gli stemmi sabaudi alla Regina, riprendendo col primo marzo la loro libertà di azione; senonchè il primo marzo essendo il conte ammalato d'influenza ed essendo prostrata di forza anche la contessa i reali concessero ad entrambi, una prolungazione dell'ospitalità della quale il Trigona avrebbe profittato solo per qualche giorno anche essendo a Roma, iniziato il giudizio di separazione.

Ma furono giorni di angoscie, quelli del febbraio scorso per donna Giulia Trigona. La Regina stessa l'ha sorpresa più volte a piangere e le sue figliolette non si davano pace vedendo la loro mammina, tanto abbattuta.

Vincenzo Paternò non diede tregua a quell'anima in pena ed essa non sapeva sottrarsi all'uomo che non amava e non poteva amar più perchè le si era rivelato in tutti i suoi vizi, in tutta la sua miseria morale, in tutte le sue prave aspirazioni di sfruttamento volgarissimo: Egli aveva sognato di possedere la contessa, sopratutto come la riparatrice dei suoi guai finanziari.

Dalla prima stoccata di 1000 lire lanciata quando la contessa si trovava a Saint Moritz, egli aveva marciato a gran passi verso le stoccate maggiori, e sapeva così fingere il dolore della sua rovina imminente che un giorno pare riuscì a farsi promettere da donna Giulia che essa avrebbe pagati i suoi debiti. Ma la cifra vera non venne fuori che a poco a poco. Erano 8, erano 10, erano 15, erano 20 le migliaia di lire necessarie.

La nobile donna rimase atterrita dalla voragine che si creava con questo amore e il disgusto il più profondo la assalì. Ma ormai il Paternò non si sarebbe lasciata sfuggire più la sua preda. Egli cercava di compromettere sempre più l'amante e perchè la divisione dei Trigona fosse accelerata, egli voleva per se la donna e la borsa.

Le condizioni di donna Giulia

« Vendi, prendi il denaro! »

Ma le condizioni di donna Giulia, non erano più quelle di una volta. Essa aveva avuta una dote assai cospicua, oltre mezzo milione, ma già due terzi di questa sostanza erano stati ormai consumati. I coniugi si erano pertanto decisi alla vendita di un altro fondo di donna Giulia, denominato Aquila, valutato per 100.000 lire. 43.000 lire sarebbero servite al conte per il saldo di alcune passività. Il resto sarebbe toccato a donna Giulia come rimborso di 5 annualità della sua rendita dotale che il marito aveva ceduto ad un creditore.

Il barone Paternò si fece ardito e lanciò la sua richiesta senza infingimenti.

— Vendi, prendi il denaro che ti spetta e paga i miei debiti. Basteranno 20.000 lire.

Ma donna Giulia pensò alla sua modesta posizione finanziaria ed alla necessità di vivere e far vivere senza bisogno la sua famigliola. Si consigliò coi suoi avvocati e scongiurò, umile e tremante il barone a lasciarla vivere in pace.

— Sono povera, diceva all'amante. Non posso fare per te ciò che vorrei, ciò che tu vorresti.

Ma il barone da quell'orecchio non ci sentiva. Aveva bisogno di 20 mila lire e non sapeva come trovarle e non aveva che una cinica risposta per la contessa:

— Tu parli così, perchè non mi ami più!

La causa di separazione

La causa di separazione fu iniziata dalla contessa.

Gli avvocati delle parti tentarono una conciliazione puramente consensuale a queste condizioni: alla madre sarebbe stata lasciata fino all'età di 8 anni la bambina Giovannina, dopo di che essa sarebbe stata messa in collegio, scelto dalla madre e col consenso del medico di casa, essendo la bambina un po' gracile.

La figlia maggiore Clementina sarebbe rimasta affidata ai nonni paterni. La contessa aveva diritto di tenerli con sè un mese all'anno la Clementina ed i nonni paterni un mese all'anno la Giovannina. La contessa rinunciava ad assegni alimentari pur obbligandosi a mantenere la bambina. Le 57.000 lire rimanenti, ricavate dalla vendita del feudo Aquila, dopo il pagamento di alcuni debiti sarebbero state versate alla Banca Commerciale che le avrebbe pagate in sei anni a rate trimestrali alla contessa, come rimborso della cessione anticipata della sua rendita.

L'atto era stato rogato mercoledì scorso; ieri doveva essere letto alla Regina che si è particolarmente interessata della sorte della sua dama. L'udienza in tribunale per la separazione consensuale era fissata per mercoledì 8 corrente.

Paternò voleva lo scandalo!

L'intervento degli avvocati

Il giorno 27 del mese scorso il barone Paternò salì nell'appartamento della contessa al Quirinale per rinnovare le sue richieste e per investirla e provocare uno scandalo. Presso la contessa si trovava l'avvocato Serrao, il quale affrontò sulle scale il tenente, che è anche suo congiunto ed il barone allora cominciò a gridare e a protestare contro le tergiversazioni della contessa. Donna Giulia intese la voce dell'amante e tutta intimorita accorse per cercare di calmarlo.

Il tenente perdette allora le staffe e con ogni villania assalì la povera signora. Il tenente fu allontanato a stento dall'avvocato Serrao.

L'avvocato Miragoli consigliò la signora a troncare ogni relazione col Paternò.

— Ma non sogno altro caro avvocato — rispondeva la contessa. Ho sofferto tanto per questo maledetto fallo e spero di liberarmi anche da lui che ha dovuto comprendere ormai come da me non ha più nulla da sperare.

— Se fosse più energica! obbiettò l'avvocato.

— Certe cose si sentono ma non sempre si possono fare. Del resto ho il presentimento che la mia vita durerà ben poco, ripeteva, poichè, spero di potermi ritirare in un paesello, nei pressi di Roma e vivere libera con la mia piccina, una vita di semplicità e di bontà. Quando finiranno le mie angustie?

Ma il barone era sempre alle calcagna della contessa, un po' fiero, un po' docile, un po' innamorato e un po' minaccioso.

Il penultimo colloquio

Il penultimo colloquio all'Albergo del Lago Maggiore «scrive il *Messaggero*», fu un colloquio a base di finanze e non di amore. La signora cercò di convincere l'amante che non poteva pagare i suoi debiti poichè avrebbe riscosse le 50.000 lire solo a rate. Si dovevano assolutamente dividere. Così aveva detto alla Regina, sua pietosa protettrice, e avrebbe mantenuto il giuramento.

Ciò fece montare in bestia il tenente. Gli avvocati per precauzione avevano ottenuto che la signora, separata, avrebbe fatto donazione di tutto il suo avere alle figlie. Al penultimo colloquio, come è noto, il barone andò armato e fu disarmato dall'avvocato Serrao. I fatti svoltisi poi sono noti. Al Rebecchino il Paternò andò nuovamente armato di rivoltella e di arma bianca. Il dilemma era chiaro osserva il *Messaggero*: O la borsa, o la vita!

Il *Messaggero* aggiunge poi che il Re e la Regina hanno appreso con indicibile dolore la notizia della tragedia. La Regina diede ordine che alle piccole figlie della Trigona non giungesse la funerea novella. Il conte Trigona volle ieri sera recarsi al Rebecchino per vedere il cadavere, ma ne fu impedito dagli amici.

Nella stanza della tragedia

Tra gli oggetti refertati si trova una medaglietta d'oro raffigurante S. Carlo Borromeo e molte immagini sacre. Alla catena dell'orologio era appeso un medaglione rappresentante un S. Giorgio nell'atto di uccidere il drago.

Il *Messaggero* dice che nella camera sono evidenti i segni che tra i due è avvenuta una colluttazione. Sono stati trovati per terra un anello d'oro da uomo, e la fede matrimoniale della contessa.

Secondo riferisce il *Messaggero*, al maresciallo che ha piantonato il barone, questo avrebbe detto che la sua relazione con la Trigona durava da due anni e che nessuna questione si era accesa prima della tragedia.

— Poverina! Poverina! esclamava il ferito a qualunque che lo interrogava. Non mi dite nulla, non mi dite nulla, rispondeva. — Poverina! Poverina!

L'autopsia della contessa avrà luogo oggi alle 13.

Voleva affrontare un rivale?

L'ing. Cervello, siciliano, amico d'infanzia del Paternò ha riferito alla *Vita* che qualche sera fa vide passare in una automobile da piazza il suo amico che appariva sconvolto. Vedutolo il Paternò fece fermare l'automobile e disse al Cervello:

— Accompagnami, ho bisogno di te per un appostamento nei pressi del Grand Hotel.

— Che significa tutto questo? domandò l'ingegnere.

E il Paternò spiegò all'amico che voleva affrontare una persona molto nota nel mondo finanziario ed aristocratico, la quale si era intromesso per la separazione del conte e della contessa Trigona. Il Paternò attribuiva tale interessamento al desiderio di questa persona di conquistare le grazie della contessa Giulia.

La persona in parola avrebbe dovuto uscire dal Gran Hotel dove alloggia.

— Lo voglio ammazzare, diceva il Paternò mostrandogli la rivoltella mentrè l'ing. tentava di calmare l'animo del tenente, il quale si allontanò promettendo di rimanere calmo e nascondendo la rivoltella sotto uno dei cuscini della vettura.

Il barone migliora

Le condizioni del barone Paternò vanno sempre migliorando. Nel pomeriggio di oggi sarà tentata dai medici l'operazione dell'estrazione dei proiettili. Ancora il ferito non è stato interrogato dall'autorità giudiziaria. L'interrogatorio avrà luogo dopo l'operazione, quando il barone Paternò si troverà in condizioni tali da poter rispondere coscientemente alle domande del giudice istruttore.

La contessa Trigona a Udine

Al seguito dei Sovrani che visitarono la nostra città il 27 agosto 1903 in occasione dell'inaugurazione dell'esposizione, oltre al Ministro della Casa Reale generale Ponzio Vaglia, del Prefetto di Palazzo conte Giannotti e del cerimoniere marchese di Santa Rosa, accompagnava S. M. la Regina Elena in qualità di dama di Corte la contessa Trigona principessa di Sant'Elia.

La vittoria del ministero inglese

LONDRA, 3. — (Camera dei Comuni) Dopo la lunga discussione in cui hanno parlato con eloquenza Asquith per il Gabinetto e Balfour per l'opposizione il primo Ministro domandò la chiusura la quale è approvata.

L'emendamento dell'opposizione era in favore della riforma della Camera dei Lordi è respinto con voti 365.

Poscia la Camera approva in seconda lettura il *bill* del Governo con voti 368 contro 243.

Durante la discussione i deputati lasciando la buvette, le sale da fumo, la biblioteca e gli ambulacri accorsero nell'aula ove sottolinearono le parole degli oratori con applausi, scambiandosi frasi ed apostrofi.

L'opposizione opponevasi alla chiusura gridando: Volete ridurci al silenzio!

La votazione avvennero tra conversazioni e rumori.

La maggioranza ha acclamato i risultati.

CAVOUR E CARDUCCI

Da un chiar.mo amico che fu allievo di G. Carducci ci sono pervenuti questi appunti, a riprova di quanto già nel nostro giornale era stato dimostrato nell'articolo dell'egregio prof. F. Filippini.

L'egregio prof. E. Filippini aggiunge in codesto giornale nuovi e validi argomenti alla dimostrazione, fatta con vigile affetto di antico discepolo dal prof. Allan nel *Fanfulla della Domenica*, del quanto sia stata ingiusta l'accusa mossa da C. R. Barbiera al Carducci di « aver voluto ignorare persino il nome di un Cavour ».

Credo opportuno completare tali citazioni.

A soli cinque anni di distanza dal *Piemonte* il Carducci felicemente ideò una raccolta di Letture del Risorgimento italiano (Bologna Zanichelli 1896-1897) che egli stesso volle scegliere ed ordinare, e nel secondo volume di essa inserì due scritti (L'ora suprema della dinastia sabauda e La questione romana nel 1856) ed un discorso (Roma capitale d'Italia e la libertà della chiesa) del Cavour ed un commovente capitolo della marchesa Alfieri di Sostegno sulla malattia e la morte di Cavour.

A proposito di questo capitolo nella prefazione al secondo volume il Carducci scrisse: « Niente è sì esteticamente bello come la devozione e il sacrificio di un uomo alla libertà, alla patria, a un'idea: niun dramma parve a me sì commovente come il delirio di Camillo Cavour moribondo.... ».

E nelle poche e dense pagine citate dal Filippini, di riassunto storico, dal 1749 al 1870, che premise al primo volume, il Carducci scrive anche: « E una speranza mormorata sottovoce, lusingava i fidenti: l'imperatore aspetta un altro figlio per menarlo a Roma, coronarlo re d'Italia e decretare alfine la indipendenza di tutta la fatale penisola. E tanta italianità permeava la terra e la gente, che in regione fatta francese e sudditi francesi nacquero a questi anni i supremi atleti del Risorgimento, Vincenzo Gioberti in Torino, il 5 aprile del 1801, G. Mazzini in Genova il 28 luglio del 1808, G. Garibaldi in Nizza il 4 luglio del 1807 e Camillo Cavour in Torino il primo agosto del 1810 ».

Parmi anche giovi ricordare alcune recensioni di « prose e rime scritte per il conte di Cavour » e che il Carducci inserì nel giornale *La Nazione* di Firenze del 18 giugno e del 3 luglio 1861. Distribuiti con equa mano elogi ed appunti agli autori di quegli scritti (Bertoldi, Ciro D'Arco e B. Zendrini) il Carducci si compiace di riportare tratti di poesie e brani di discorsi celebranti il nostro grande politico.

Quegli scritti gli paiono « buon segno della volontà degli italiani nella politica da lui tenuta » ed a proposito di certi intimi scatti del Cavour dice « ch[e] avesse detto in suo vivente che mal gli bastava a celare i suoi sentimenti, male a frenar l'ira, e che era uomo aperto e candido, avrebbe avuto sembianze di oltraggiare il diplomatico: tanto del suo naturale l'uomo egregio si avvezzò a sacrificare insieme con molte altre cose alla patria ».

E se qualche lettore desidera rendersi ragione di queste postume polemiche che rinverdano il ricordo di antiche schermaglie letterarie, legga lo scritto del Carducci « Asprezze e Barbierie » già inserito nel *Preludio* di Bologna (10 agosto 1879), e ripubblicato nella seconda serie delle « Confessioni e Battaglie ».

f.

I bancarottieri di Gemona alle Assise

La fine della requisitoria — l'accusa contro Strolli e in difesa di Pasquali — Il P. M. ritira parzialmente Cozzi — La prima arringa

(*Udienza antimeridiana di oggi*)

La responsabilità di Stroili

Appena apertasi l'udienza, il cav. Trabucchi riprende la sua requisitoria. Egli dice:

Lo Stroili ha una doppia responsabilità: morale e giuridica. Lo Stroili il quale era il capitalista e il finanziere avrebbe dovuto vigilare

Noi qui dobbiamo ricercare la responsabilità penale, e dobbiamo domandarci: ignorava lo Stroili le condizioni del Banco?

Ci sono ragioni di grave sospetto: il Cozzi che aveva parlato con lui della gestione Calligaro. C'è la lettera scritta alla Banca Popolare quando si sono rotti i rapporti, e l'abboccamento avuto con il direttore Locatelli nel suo sopraluogo a Gemona.

Prescindendo da tutto questo io mi domando: Stroili era uomo d'affari e di tempra gagliarda. Come mai in vent'anni non sospettò mai nulla?

Le ragioni di sospetto ci sono. Ma contro di esse vi è un formidabile argomento: non si spiega come mai Stroili abbia costruito la propria rovina, abbandonando il suo patrimonio a Calligaro ed a Liva. E altro argomento grave è quello d'avere coinvolto nella rovina anche il patrimonio della signora.

Ricordate la scenata avuta nell'ottobre con il Pasquali?

Una delle due: o lo Stroili è stato connivente con il Pasquali, e allora non si spiega la scenata di cui dissi; oppure egli è stato ingannato.

Io vorrei che in questo processo ci fosse la parte civile, per vedere come essa sosterrebbe l'accusa contro lo Stroili.

Io contro di lui ritiro l'accusa di bancarotta fraudolenta.

Le dotazioni alle figlie

Ma Stroili ha una macchia che non si cancella: la dotazione alle figlie a danno dei creditori.

L'oratore ricorda in proposito le dedeposizioni dell'avv. Fantoni e dell'onorevole Caratti, conchiudendo che quando si cerca la specchiata moralità non bisogna rivolgersi a Daniele Stroili.

Nell'ottobre 1907, viene il precetto Calligaro. Stroili intravede la minaccia e va in fondo alla situazione e scopre gli enormi passivi dei corrispondenti. La rovina è imminente.

Cosa fa? Va da un notaio a fare una dotazione a una figlia. Il 2 novembre ne fa un altra. E un altra ancora la fa l'8 di novembre.

Perchè ha fatto quelle dotazioni? In istruttoria egli disse che lo aveva fatto per impegni già assunti. Qui all'udienza, fu sincero e disse: i parenti mi stavano attorno per paura di perdere.

E la cosa si spiega dal punto di vista umano. Ma se al posto di Stroili fosse stato un uomo generoso, o non avrebbe pensato, invece, alla rovina dei creditori?

Nessuno di casa Stroili ha sentito il dovere di dire al suo capo: ebbene perdiamo tutto, ma che almeno ci rimanga un nome onorato e che nessuno si penta della fiducia riposta nella casa Stroili.

Che i contratti di dotazione fossero fatti esclusivamente per far ricadere il danno tutto sui creditori è provato anche dal successivo contegno dei famigliari Stroili, nei giorni in cui il disastro era imminente, nei quali agirono con la maggiore e più aperta malafede.

Accaduto il disastro, gli Stroili si rivolsero a un legale che essendo un galantuomo consigliò subito l'annullamento dei contratti di donazione che venne effettuato, contro però l'insinuazione per egual somma nel fallimento.

Questi contratti però rimangono dal punto di vista morale una cattiva azione; dal punto di vista giuridico essi son nulli e fatti in frode dei creditori.

L'oratore tratta con ampiezza questo punto della causa, soffermandosi a dimostrare che pure essendo stato ingannato, Stroili non ha avuto la forza di sopportare questa sciagura e cercò d'ingannare i creditori.

Lo Stroili — come il Pasquali — è accusato di bancarotta semplice, e l'oratore la ritiene evidente per entrambi.

Cozzi

Venendo a dire del Cozzi l'oratore afferma ch'egli è puro dal danaro del Banco. L'accusa che si fa a lui è quella d'aver fatto i bilanci e le registrazioni false cooperando alla spogliazione del Banco.

L'oratore riconosce che il Cozzi non era il direttore del Banco, sibbene un contabile che però talvolta aveva funzioni di direttore.

Il Cozzi entrò al Banco con le migliori intenzioni; ma a ogni suo tentativo d'indagine trovava resistenza nel Pasquali.

L'oratore espone la situazione del Cozzi quando vide le cambiali di comodo e che i corrispondenti non facevano affari nuovi nè portavano acconti, e quando ebbe i primi sospetti dei falsi. Di fronte a tutto questo cosa fece il Cozzi? Qualche timido accenno presso lo Stroili.

O perchè, egli, invece, non gli ha svelato intera la verità?

Ma il Cozzi faceva un'altra cosa che non era onesta: magnificava le condizioni del Banco a chi voleva fare qualche deposito; e in proposito l'oratore cita varie testimonianze.

Nel 1903, quando non si fanno più i bilanci, egli comincia a darsi al bere, e comincia il decadere della sua coscienza.

Ma perchè egli — che rimase puro del danaro del Banco — non ebbe un gesto di ribellione?

La spiegazione fu quella ch'egli diede a un amico dopo il disastro: — Eh! capirai! quando si ha famiglia!

Oggi Cozzi e la sua famiglia piangono; ma se egli in tempo avesse parlato ed agito il disastro non sarebbe stato. Ecco la sua responsabilità.

La contabilità abbandonata

Altra grave responsabilità del Cozzi è l'abbandono assoluto della contabilità. Di fronte a un fatto così grave possiamo desumere la sua conoscenza degli affari del Banco.

I bilanci non sono stati fatti perchè facendoli — come accadde poi — sarebbe risultato il fallimento.

In proposito l'oratore ricorda le violenti scenate dello Stroili al Cozzi per ottenere i conti e i bilanci.

Il Cozzi è accusato anche di uso sciente di cambiali false. Su ciò si possono avere dei sospetti. E a me il Cozzi fa l'effetto di un uomo che non volesse vedere per tema della realtà. Ma su questo punto io rimango in uno stato di incertezza e quindi non posso invitarvi ad emettere un verdetto di colpabilità.

Io sono certo che qualunque possa essere il vostro verdetto il Cozzi verrà trattato con grande larghezza e potrà ritornare al lavoro. Io credo alla parola del cav. Rizzani e sono certo che potrà ritornare alla vita onesta. Io chiudo ricordando al Cozzi i suoi figli; dopo questa parentesi dolorosa, sappiateli amare non solo procacciando loro il pane quotidiano ma assicurando loro un nome intemerato! (*generale commozione. Cozzi piange*).

L'udienza è rimessa alle due.

(*Udienza pomeridiana di ieri*)

Liva Lucia

Nei riguardi di Liva Lucia l'oratore dichiara subito di ritirare l'accusa circa il concorso nella bancarotta fraudolenta.

Sostiene però la responsabilità dell'accusata circa il falso in cambiali.

Oltre il deposto del perito d'accusa e quanto dissero testimoni, stanno contro l'accusata i rapporti ch'essa ebbe con quel pessimo soggetto che è il Peressini che per una eccessiva prudenza del pretore non siede, in questo processo, sul banco degli accusati.

L'oratore ricorda come l'accusata Liva fosse il braccio destro del padre; si concertasse con il fratello prima della di lui fuga; gli effetti falsificati sono indiscutibilmente suoi almeno nel corpo.

Giustizia!

Signori giurati, io ho parlato a lungo perchè così richiedeva la causa.

Ora ho finito se non lo richiederà la necessità della replica.

Vi dirò solo che come in un quadro non tutto è scuro; voi anche in questo processo avete uno sprazzo di luce: distogliete gli occhi dagli accusati e rivolgeteli allo innumerevoli vittime che s'affollavano agli sportelli del Banco il giorno del fallimento. Cosa avrebbero fatto in altri paesi ove il sangue ha impeti irrefrenabili? Forse

avremmo avuto scene di sangue e di violenza!

Invece i figli di questo benedetto Friuli tornarono piangendo alle loro case: segno questo di gente moralmente sana, che ha dato il maggiore esempio di fede nell'opera riparatrice della giustizia.

Io spero, o signori, che questa fede non sarà mal riposta.

L'avv. Cristofoli in difesa di Pasquali

L'oratore inizia il suo dire dicendo che dopo la requisitoria, l'accusa contro il dott. Pasquali è scossa nelle sue basi.

Il P. M. ieri vi disse d'essere severi ma spassionati; egli discese dalla vetta della requisitoria scritta e abbandonò la tesi della simulazione degli sconti. Con quest'abbandono la base dell'accusa è crollata.

Conviene quindi rifare la via percorsa dal pubblico ministero. Sin dal 1888 Stroili e Pasquali erano due soci, nell'ufficio di corrispondenza.

L'oratore chiarisce le operazioni che faceva l'ufficio di corrispondenza, e la fiducia che Pasquali riponeva in Liva e Calligaro. Le considerazioni fatte dal P. M. circa la eccessività dei portafogli di Artegna e Buia non hanno seria consistenza. Si addentra quindi nella critica della perizia d'accusa, sostenendo l'inesistenza o quasi del *deficit* nel 1896; e aggiunge che i periti d'accusa all'udienza distrussero l'opera loro. Dimostra come Pasquali abbia effettivamente versata la sua quota di capitale sociale, ricordando anche le deposizioni Tagliapietra e Zanetti, e poi domanda: è verosimile che il Pasquali abbia voluto mettere consapevolmente tutto il suo avere a sicura rovina?

Esamina quindi il periodo in cui accadde la rottura dell'ufficio di corrispondenza con la Banca Popolare Friulana.

Accenna alle perdite subite dal Liva e Calligaro dopo il 1896.

Nota che dal 1902 il Pasquali non percepì alcun utile.

L'oratore prosegue nella sua arringa leggendo vari documenti, tendenti a dimostrare come il Pasquali avesse cercato di limitare l'esposizione dei corrispondenti. Poscia s'addentra a combattere la tesi enunciata dal P. M. il falso concettuale.

Sostiene l'assoluta buona fede del suo raccomandato, ed esclama: sarebbe ben strana la figura di un banchiere che per rubare in cinque anni 120 mila lire lasciasse depredare ai corrispondenti dell'azienda oltre un milione!

Non ho rubato!

L'oratore parla quindi dell'affare delle cambiali Romanin e sostiene in proposito la maggiore credibilità del Pasquali, riportandosi alla deposizione Pittini.

Tratta della vita interna del Banco, sostenendo la buona fede del suo raccomandato.

Esaminando l'accusa d'uso sciente di effetti falsi, dice ch'essa è frutto di una prevenzione, e che nulla è risultato dalla causa.

Descrive la situazione delle cose dopo la morte di Liva e Calligaro.

L'oratore conchiude dicendo che il dott. Pasquali ha una responsabilità, non però tutte quelle addossategli dal P. M. Non si esageri nei riguardi del Pasquali, e non si proclami l'assoluta inconsapevolezza dello Stroili, il latitante morale della causa.

Fa un paragone tra Stroili e Pasquali definendo il primo come uomo abile e pieno di volontà, e il secondo uomo di mente ristretta e timido.

Signori giurati, Pasquali è colpevole di bancarotta semplice; ma non è colpevole d'avere rubato. Egli può guardarvi dal fondo del baratro in cui è caduto e gridarvi: io non ho rubato!

IN TRIBUNALE

Presidente: *Antiga* — P. M.: *Tonini*.

Una sequela di furti

Candotti Gio Batta fu Pietro d'anni 51, da Udine e Ghereol Francesco di Giuseppe d'anni 22 da Trieste sono due individui la cui fedina penale non è senza macchia: al loro attivo portano già una quindicina di condanne ciascuno.

La notte dall'8 al 9 novembre u. s. trovandosi a caso o per diporto in Galliano, e forse temendo il freddo approssimantesi, pensarono bene di provvedersi di biancheria, vestiti ed altro a spese del cav. Francesco Coceani di Cividale che ha una palazzina per villeggiatura in paese, che rimane naturalmente disabitata durante i mesi di freddo.

Scalato il muro del giardino, forzarono la porta d'ingresso e penetrati nell'interno rovistarono dappertutto, mettendo sossopra cassetti, cassettoni e quanto capitò loro fra le mani, portando con se effetti di biancheria, asciugamani, mutande, camicie, ecc., per un complessivo valore di L. 66.

Il primo ad accorgersi fu lo stesso signor cav. Coceani che tosto denunciò il furto alla benemerita la quale riescì a scovare il solo Candotti e ad arrestarlo a Cividale il 12 novembre seguente.

Il compagno d'impresa Gherol allora, rimasto libero, venne a Udine e unitosi a certo Zoratto Elia fu Gherardo d'anni 15, la notte dal 12 al 13 novembre si recarono assieme in visita di dovere alle seguenti case ed esercizi:

In S. Gottardo fecero sosta nell'esercizio di certa Bujatti Maria penetrandovi mediante scalata dalla finestra di pianterreno e asportandovi tre uova, sette pani, del formaggio e del vino.

Passarono quindi in altra bottega di coloniali di certa Dolce Angelina ved. Odorico forzando mediante leva lo scuro di una finestra dell'esercizio. Quivi però dovettero abbandonare l'impresa perchè disturbati dall'affacciarsi alla finestra di alcuni vicinanti, svegliati dal rumore. Mancato il colpo, si diressero a Udine e in Via Portanuova penetrati mediante scasso di una serretta della porta nella bottiglieria alla Concordia, asportarono in danno del proprietario Marcon Antonio una bottiglia di Bitter e 2 lire in moneta spicciola.

E qui non è ancora finito l'elenco delle visite.

Non contenti del magro bottino passarono in Via Treppo e, rotto il vetro della luce che sovrasta la porta d'ingresso dell'osteria di Gio. Batta Toppani, riuscirono ad aprirne i catenacci e asportarono da un cassetto del banco circa 8 o 10 lire.

Trovato anche qui poca cuccagna pensarono di tentare il colpo in più *spirabil aere* e si portarono all'albergo Nazionale ove penetrati nel gran cortile mediante scalata del cancello in ferro che ne protegge l'ingresso, dovettero in tutta fretta rifare la strada fatta e mettersi al sicuro, perchè sorpresi dal comproprietario dell'Albergo signor Antonio Tamburlini, che diede l'allarme.

In seguito alle diligenti indagini della P. S. nelle persone delle guardie scelte Fortunati e Dominici, gli autori dei furti Gherol e Zoratto vennero scoperti e arrestati.

Il Candotti è imputato inoltre di concorso anche in tutti questi furti commessi dai due di cui sopra, per averli istigati e rafforzato in loro il proposito di rubare, minacciando anche lo Zoratti nella persona se non si decideva a consumare i furti.

Il Candotti all'udienza nega tutto e cerca di stabilire un alibi facendo credere di essere stato a Udine la sera del furto consumato a Galliano. L'alibi però cade colla testimonianza di una teste, la Bigotti Maria, che non si ricorda ne sa di averlo veduto nel suo esercizio in quella sera, come lui sostiene.

Il Gherol accusa da parte sua il Candotti di averlo condotto con se a Galliano ed istigato ad aiutarlo nell'impresa ladresca.

Lo Zoratto è confesso di tutto.

Le parti lese confermano i danni patiti e vari testi depongono cose di poco valore in merito ai furti.

Il P. M. chiede: per il Candotti Gio. Batta 5 anni di reclusione e 2 di vigilanza speciale, per il Gherol 7 anni, per lo Zovatti anni 2 mesi 3 e giorni 15, pena da scontarsi da quest'ultimo in una casa di correzione.

Il Tribunale, udite le difese, avvocati Franzolini per il Candotti, Bellavitis per il Gherol e Cottini per lo Zoratto condanna il primo ad anni 4 di reclusione, e 2 di vigilanza; il secondo ad anni 5 mesi 9 e giorni 7 di reclusione, l'ultimo, lo Zoratti ad un anno e mesi 5 da scontarsi in casa correzionale.

Gli imputati appelleranno.

Cronaca Provinciale

Da CHIUSAFORTE

E' morta siora Catina di Nevea

E' morta, giovedì mattina, a Raccolana la buona vecchia amica degli alpinisti friulani: siora Catina Di Val, anzi semplicemente Siora Catina, come tutti la chiamavano: la custode del vecchio Ricovero del Nevea

Essa era succeduta, nel governo del Ricovero, alla guida Marcon nel 1892 e vi era rimasta fino al 1908 — quando si inaugurò il Ricovero nuovo. Fu l'ultimo pranzo che la vecchia montanara ha aiutato a preparare fra un sorriso e una furtiva lagrima, salutata, accarezzata, abbracciata dai suoi amici alpinisti di tutte le varietà, dall'alpinoide che vi racconta i miracoli fatti dai suoi garretti al *grimpeur* che evita di raccontare quelli della sua audacia per timore che non gli si creda; dagli amici che salivano dalla pianura a rinnovare il fascino della plaga meravigliosa e da lontano, all'apparire del tricolore che sventolava sulla casa ospitale, la salutavano con grandi grida; o che scendevano dalla montagna, imbrattati, stanchi, demoliti dalla fatica e con la voce che bastava appena a domandare un ristoro. Ella vi rispondeva con serietà che confinava con l'asprezza e a monosillabi, ma aveva una premura per tutti, ma sotto la ruvida scorza batteva un cuore d'oro.

Quello che non tollerava era d'essere nominata sui giornali, che del resto arrivavano e arrivano lassù, fortunatamente, in scarsissima misura e tardi, così che si può stare otto giorni senza sapere i pettegolezzi e i fattacci del mondo più basso e vivere in pace, nella conversazione con le montagne che hanno un linguaggio alto e nobile e per ciò da pochi capito. All'autore di questa nota funebre tenne il broncio per un'intera annata alpina e non ristette di protestare, sempre, con tutti, anche dopo fatta una pace onorevolissima, con del vino di Barletta stravecchio (che il cavaliere economo della Società spacciava in buona fede per Verona generoso) e col risotto alla sbirraglia degno dei primi alberghi, per un soffietto fattole sul giornale.

Nel 1908 le succedette nel governo del Ricovero la figlia Italia, che segue le tradizioni della madre, facendosi ben volere da tutti e non ha paura d'essere stampata sui giornali.

In nome di tutti gli assidui di Nevea mandiamo un saluto affettuoso e reverente alla memoria della cara siora Catina, di cui il ricordo durerà lungamente fra gli alpinisti friulani.

Strascichi d'un ballo a Resia

Ci scrivono, 3 (*n.*):

Un allegro capo scarico scrive da Resia in data 28 febbraio al giornale *Il Paese* una corrispondenza, dove assieme a delle erronee asserzioni, fa pure delle ironiche e maligne insinuazioni a carico di persone di Chiusaforte e dello stesso paese.

Il fatto a cui accenna, è più che semplice e si riduce a ciò. Cinque suonatori di qui si recano il giorno 23 febbraio a suonare in un festino privato a Resia. Ad un certo momento un signore vuole l'inno di S. Giusto e l'inno di Garibaldi; questi dichiararono più volte di non saper suonare nè l'uno nè l'altro senza gli spartiti; e lui a dar loro dei croati, antiitaliani, ecc. Per loro prudenza soltanto, gli strumenti non andarono a suonare le spalle di questo energumeno.

Il corrispondente del *Paese* — e può essere benissimo lo stesso signore, che voleva ad ogni costo il *peana delle camicie rosse* — son sue parole — rosso d'ira e di sdegno patriottico, chiama con trovata geniale e con puntini pieni di espressa reticenza — Clausenburg per Chiusaforte. E chi ci bada più che tanto?

Teniamo nota invece dell'importante notizia che nella vallata di Resia, Tersicore trionfa; e noi sappiamo che qualche volta trionfa anche Bacco!

E a parte gli scherzi, quei di Resia non farebbero bene a metter a posto questo signore che invaso da falsa esaltazione patriottica con puerile leggerezza cerca di turbare i buoni rapporti fra paesi dello stesso distretto?

Da S. GIOVANNI Manzano

La chiusa del carnevale

Ci scrivono, 3 (*n.*):

Se nei due mesi decorsi non ci si accorse quasi di esser in carnevale in compenso questo si chiuse brillantemente perchè il ballo dell'ultimo giorno riuscì animatissimo.

Siccome erano annunciati dei premi ai migliori gruppi di maschere si poterono ammirare cinque zingarelle, altre cinque maschere in costume egiziane e un numeroso gruppo in veste azzurra. Alle ore 23 da un'apposita commissione venero assegnati i premi, il primo consistente in una bellissima spilla d'oro, il secondo in bottiglie e dolci, il terzo in un paio di capponi, ai vari gruppi nell'ordine suindicato. Riprese le danze continuarono affollate fino a tarda ora; l'incasso superò ogni più florida previsione.

Va data una parola di lode al Comitato che seppe così bene soddisfare il proprio compito, e in ispecial modo al solerte e infaticabile presidente signor Arturo Dalan; merita un elogio anche la signora Morelli proprietaria dell'esercizio annesso alla sala Margherita e che nulla lascia mai a desiderare.

Da PORDENONE

L'assemblea della Società operaia di M. S.

Ci scrivono, 3, (*n.*):

Per domenica p. v. alle ore 10 ant., è convocata l'assemblea generale dei soci della Operaia, per l'approvazione del resoconto morale ed economico dell'anno 1910, per la nomina di 9 consiglieri dei sindaci e dei Probi-viri.

Nell'anno testè decorso la Società ebbe un'entrata di L. 20456,52 ed un'uscita di L. 17272,17, quindi un utile di L. 3184,35, che fece salire il patrimonio sociale alla cospicua somma di Lire 114,147,10.

Il civanzo devesi in parte alle buone condizioni sanitarie del sodalizio, poichè furono erogate in sussidi ordinari L. 1348 in meno dell'anno precedente, e in parte a proventi straordinari. Infatti il Ministero di A. I. e C. diede un sussidio straordinario di L. 1000 per la scuola di disegno della Società, e quello della P. I. di L. 150 per la biblioteca. Il defunto ing. Luigi Salice ebbe a legare alla Società stessa L. 300, cosa confortante, perchè era da parecchi anni che nessuno si ricordava più del sodalizio operaio.

Colle sopradetto L. 1000, c'è ora un fondo di L. 2071 per la scuola di disegno e si spera di poterlo aumentare col frutto di una Pesca di beneficenza che si indirà nel settembre p. v.

Bisogna notare che il locale della scuola è insufficiente a capire la numerosa scolaresca e non si presta affatto a riparti di speciali insegnamenti. Occorre provvedere quindi un locale più ampio, ed è per questo che si sta formando il capitale all'uopo necessario.

Ci si dice che nell'aprile p. v. sarà convocata nuovamente l'Assemblea per discutere la proposta di iscrivere collettivamente i soci alla Cassa Nazionale di Previdenza per le pensioni. Sembra che la cosa sa fattibile in quanto i soci si persuadano a pagare una parte della quota annuale.

Su questa questione torneremo in un momento più opportuno.

Speriamo intanto che domenica p. v. i soci si rechino numerosi all'Assemblea, anche per dare colla loro presenza la meritata soddisfazione a coloro che prestano la propria opera disinteressata a favore della Società.

Da CODROIPO

Opere saggio - Progetti approvati

Ci scrivono, 3 (*n.*):

Apprendiamo con piacere che per disposizione dell'illustrissimo signor Sindaco saranno estirpati tutti i platani che prospettano la filanda e la Villa Frora.

Con siffatta operazione la filanda e fabbricati vicini in cui lavorano circa trecento persone otterranno certamente altri potenti elementi di sanità e di salute, mentre la Villa potrà offrire ai passanti tutta la sua voluttuosa magnificenza esteriore.

L'egregio Sindaco dovrebbe però pensare anche alla costruzione di una cunetta, anzi di un cunettone, che dall'abitazione del cav. Faleschini faccia scorrere le acque lungo le case Duria, Furlanis e Agostinis e le porti poi via via lontano lontano.

Così facendo si eliminerebbe per sempre il triste inconveniente di dover andare quasi sino al ginocchio nell'acqua in tempo di piogge ostinate e di conseguenza finirebbero anche le aspre censure e relative imprecazioni da parte di coloro che in quei momenti debbono passare di là a piedi.

*** Il Prefetto della provincia ha restituito i progetti per l'ampliamento dei cimiteri di Codroipo, Pozzo e Biauzzo debitamente vidimati ed approvati dal Genio civile.

Adesso sarebbe di continuare con premurosa cura all'espletamento delle altre pratiche necessarie per l'esecuzione dei lavori in modo che non abbia a durare tanto a lungo ancora una vista così ripugnante come quella che ora presentano le miserande condizioni dei tre citati Cimiteri.

Da PALMANOVA

In tema di commercio girovago

Ci scrivono, 3 *n.*):

A proposito dell'assemblea dell'associazione commercianti della vostra Città e delle troppo giuste raccomandazioni del cav. Beltrame, in merito ai tanto attesi provvedimenti contro il commercio girovago, sebbene in ritardo, mi permetto far osservare che l'Unione commercianti di Palmanova ancora nel settembre 1909, all'inizio della sua fondazione, inviò a tutte le consorelle della Provincia (oltre una decina) un memoriale per un'energica azione collettiva sopra tale questione di sì vitalissima importanza.

Purtroppo a sì utile e doverosa iniziativa, ben poche Società, ebbero a dare almeno un cenno di scontro, quella d'Udine poi, facendo pur plauso all'iniziativa, propose di soprassedere alla trattazione della questione, occupandosi l'on. Presidente della Camera di commercio, Barone Morpurgo, il quale è anche relatore del progetto di legge per le modificazioni da apportarsi alle Camere di commercio del Regno: n quel progetto poi, la questione del commercio girovago è largamente trattata.

Così son passati oltre 18 mesi, ma purtroppo ancora nulla di concreto si potè sapere.

Per questo appunto, sarebbe doveroso che l'iniziativa partita dalla nostra modesta, ma pur operosa Unione Commercianti, venisse nuovamente presa a cuore, quanto si merita, e che le Associazioni del nostro Friuli tutte, addivenissero finalmente ad un'azione energica e fattiva di bene.

Da TAVAGNACCO

Grave caduta del sindaco - Nuove campane - Prossimo arrivo di soldati

Ci scrivono, 2 (rit.) (*n.*):

Ieri notte, verso le 19 il signor Pascolini Gio. Batta, Sindaco del Comune, tornava in Tavagnacco percorrendo la strada Rizzolo Ribis. Giunto al passaggio a livello della ferrovia, il cavallo indietreggiò e la vettura precipitò lungo l'alta e ripida scarpata. Il signor Pascolini nella caduta riportò la frattura di due costole. Fu tosto raccolto dal deviatore ferroviario Cornacchini e gli furono subito prestate le cure mediche del caso. Indi fu trasportato a casa sua.

Facciamo auguri di pronta guarigione all'egregio Sindaco.

*** Fu oggi firmato il contratto con la nota Ditta De Poli, della vostra città per le nuove campane di Tavagnacco che verranno inaugurate le feste di Pasqua.

*** In Comune verrà prossimamente uno squadrone di cavalleria. Le autorità municipali stanno provvedendo per i locali per alloggiare uomini e cavalli.

Porgiamo il nostro saluto ai venienti.

Da S. GIORGIO di Nogaro

Echi di carnovale

Ci scrivono, 3 *n.*):

Il tradizionale ballo di beneficenza del giovedì grasso, riuscito animato, brioso ed elegante, ha superato quest'anno gli introiti di tutti gli anni passati. Ecco il resoconto: Introiti lordi L. 673.70, spese L. 115.10. Introito netto L. 558.60, versato in cassa della Congregazione di Carità. Il motto: « Divertirsi beneficando » ha avuto una nuova prova di fatto della sua opportunità.

*** Si sente parlare di un trattenimento famigliare che si vorrebbe dare a metà quaresima a beneficio del locale Comitato della *Dante Alighieri* e dell'erigendo Asilo Infantile. Se saranno rose... fioriranno anche in quaresima, più prossima, del carnevale, alla ridente primavera.

CRONACA DELLO SPORT

A proposito d'una sfida

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore,

Non soddisfatto della prova di ieri perchè svoltasi irregolarmente, sfido il sig. Modotti Attilio ad un'altra prova sul percorso Udine (partenza dopo il passaggio a livello) Codroipo — Udine — posta a stabilirsi. — La prova dovrà aver luogo a cronometro e la partenza a sorteggio, dieci minuti l'uno dall'altro.

Ringraziando dell'ospitalità con stima mi creda.

Luigi Chiandetti.

Società Alpina Friulana

Programma di gita

Domenica 5 marzo. Salita al monte Nolta (m. 1316)

Ore 7.58 — Partenza da Udine.
» 9. 43 — Arrivo a Villa Santina
» 10. — Partenza a piedi
» 11.30 — Feltrone
» 13. — Arrivo alla Vetta del monte Stavoli Valdia
» 16.30 — Arrivo a Raveo
» 17.30 — Arrivo a Villa Santina
» 18.10 — Partenza da Villa Santina
» 19.45 — Arrivo ad Udine.

Spese: ferrovia a. r. II cl. Udine-Villa Santina L. 7.70.

Le riforme all'ordinamento della famiglia

Poche relazioni ministeriali possono vantare il successo, che si meritò la relazione del Guardasigilli on. Fani per la rinnovazione del diritto famigliare, perchè forse in nessun altro campo, come nel diritto famigliare, si sente l'urgenza non di semplici ritocchi d'ordine accessorio, ma di un sistema di riforme essenziali.

Ne fanno testimonianza le parole stesse del Ministro, e i commenti alle sue parole degli uomini politici, dei giuristi, della stampa.

O perchè dunque — sorge naturale la domanda — nell'ordinamento giuridico privato, si invoca così tardivamente la legge a risolvere problemi da lungo tempo maturi?

Come si è scavato l'abisso tra la coscienza giuridica del popolo e il diritto positivo? A queste domande vogliamo cercare di rispondere.

Si potrebbe essere tratti a trovare la risposta in una pretesa deficienza del meccanismo costituzionale, che si vuole poco adatto alla legislazione privatistica, confrontato specialmente con il classico istituto del pretore romano. Noi crediamo invece che la ragione, per cui il nostro ordinamento giuridico privato, e in specie quello della famiglia, è rimasto arretrato rispetto allo svolgersi delle esigenze sociali, si deve trovare nelle particolari condizioni *di fatto* in cui si compì la funzione legislativa negli ultimi cinquant'anni.

Gli ultimi cinquant'anni sono l'età d'oro della vita di *classe*. All'organizzazione di classe si restrinsero gli orizzonti della realtà sociale; nella lotta di classe parve risolversi ed esaurirsi ogni attività sociale; gli interessi delle varie classi furono gli elementi che pesarono nella bilancia politica e quindi sulla produzione legislativa. Causa di questo generale orientamento sociale, che ebbe parallela sul campo filosofico e la teoria del materialismo storico, fu come è noto, il bisogno di ristabilire l'equilibrio economico tra le classi, profondamente turbati dalle lotte per l'indipendenza politica. Frutto prezioso ne è la cosidetta legislazione sociale, che va continuamente sviluppandosi e coordinandosi.

Ora appunto la necessità urgente di una legislazione sociale, lasciò nell'ombra la trasformazione che avveniva nei rapporti della vita privata e specialmente nel nucleo cardine della società: la famiglia. Le migliaia e migliaia di esili voci che s elevano dal focolare domestico per avvertire le esigenze della nuova situazione, per invocare il rimedio sovrano della legge non trovarono il modo di farsi comprendere dai rappresentanti del popolo quando essi entravano nell'aula legislativa.

Chiusi nell'aula legislativa i rappresentanti del popolo non videro quindi che la concezione ideale e il contenuto etico ed economico del vincolo matrimoniale sono mutati, non videro che ingenti beni ereditari trapassano tra parenti lontani, i quali nelle attuali mobilissime condizioni di vita, si ignorano l'un l'altro, non videro che la moderna educazione della donna vuole un allargamento della sua capacità, non videro l'offesa recata al nuovo senso di equità, dal seduttore, che senza rischio, si procura il lusso di una vittima. Attorno all'aula legislativa premevano le leghe dei lavoratori e le associazioni degli impiegati chiedenti diminuzione di ore d lavoro e aumento d stipendii, premevano le Banche e le Imprese chiedenti garanzie e protezione per i loro titoli e i loro prodotti nel traffico. Così le palle bianche, cadendo nell'urna, risolsero la questione dei professori e dei postelegrafici, delle miniere e degli zucche-

---

Giornale di Udine (129)

IL SIGNOR LECOCQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

— Bene! Ma con quest'idea nella tua lanterna, per rischiararti il cammino, tu dovevi andar diritto diritto fino alla verità. Ma tu sei giovane, te l'ho detto, e alla prima circostanza verosimilissima che hai trovato per via, hai dimenticato completamente la tua regola di condotta. Ti s'è presentato un fatto più che probabile, e tu l'hai inghiottito come un ghiozzo trangugia l'esca del pescatore.

XLII.

Certo la fede di Lecoq in quell'oracolo vivente della polizia era grande, ma in fin dei conti, anch'esso poteva ingannarsi, come si era ingannato altre volte; tutti gli oracoli si ingannano, ed è cosa che si sa.

Ciò ch'egli diceva sembrava una tale enormezza ed usciva talmente dal cerchio... non potè reprimere un gesto d'incredulità.

— Voi dunque, signor Tabaret, disse egli, voi sareste pronto a giurare che il signor d'Escorval sta bene come stiamo bene noi due, papà Assenzio ed io, e che se egli se ne sta nella sua camera da più di due mesi, ciò avviene unicamente per sostenere una pia menzogna.

— Lo giurerei.

— Sarebbe temerità, forse. Ma a qual fine siffatta commedia?...

Papà Mettinsodo alzò le braccia al cielo come per domandargli perdono dell'igenuità del giovine agente.

— Come, tu!... diss'egli, tu nel quale io vedeva un successore ed un continuatore del mio metodo d'istruzione, tu mi fai questa ridicola domanda?... Vediamo, rifletti un po'! Vuoi un esempio per aiutare la tua intelligenza? Sia. Supponiti giudice tu stesso, per un momento. Si commette un delitto, sei incaricato dell'istruttoria del processo, e ti rechi dal prevenuto per interrogarlo... benissimo. Quel prevenuto è riuscito finora a nascondere la sua identità; è il caso nostro, non è vero? Ebbene!... Che faresti tu se a prima vista riconoscessi sotto un travestimento il tuo migliore amico, od il tuo più implacabile nemico?... Che faresti?... sentiamo!

— Io direi che commette una colpevole imprudenza il magistrato che mostra di esitare fra il suo dovere e la sua passione, e rifiuterei.

— Intendo, ma sveleresti la vera personalità di quel prevenuto, amico o nemico, personalità che tu solo avresti riconosciuta?...

La domanda era delicata, la risposta imbarazzante. Lecoq si teneva silenzioso e rifletteva.

— Io, esclamò papà Assenzio, io non rivelerei niente affatto. Amico o nemico del prevenuto, resterei neutrale assolutamente. Direi agli altri: se volete cercare, cercate, padroni, servitevi pure, tanto io non... io avrei... ed

Era quello il grido dell'onestà, non la risposta...

— Anch'io tacerei, rispose finalmente Lecoq, e mi sembra che facendo non mancherei ad alcuno degli obblighi del magistrato.

Papà Tabaret si stropicciava le mani, come quando si tira fuori dall'arsenale delle proprie ragioni un argomento vittorioso.

— Ora, fammi il piacere di dirmi, riprese, qual pretesto immagineresti per rifiutare senza svegliare dei sospetti?

— Eh! non lo so, non posso rispondere all'improvviso... se fossi a quel posto cercherei, m'ingegnerei...

— E non troveresti nulla che valga, interruppe il brav'uomo. Via, ingenuamente, confessalo, o piuttosto di francamente che se trovassi il mezzo del signor d'Escorval, l'utilizzeresti anche tu, fingeresti di esserti fracassato qualche membro, allo stesso modo, senonchè, siccome tu sei un giovine accorto, sacrificheresti il braccio, il che sarebbe meno incomodo e non ti condannerebbe ad una reclusione di molti mesi.

Dalla fisonomia di Lecoq, era facile lo scorgere che il vecchio volontario di via Gerusalemme l'aveva condotto a sospettare...

Ma occorrevano delle assicurazioni più positive a quello spirito preciso ed in certo modo matematico.

Egli non aveva allineato delle cifre per nulla durante anni ed anni.

— Dunque, signor Tabaret, domandò voi siete d'avviso che il signor d'Escorval conosce la personalità di Maggio?

Papà Mettinsodo si rizzò a sedere, ma lo fece così bruscamente che, dimenticando la sua gotta, mandò un gemito doloroso.

— Ne dubiti? domandò; ne dubiteresti davvero? quali prove, vuoi tu dunque? stimeresti forse naturale la coscienza della caduta del giudice e del tentativo di suicidio del prevenuto? Per l'onore dell'ingegno che tu hai, io non voglio supporlo.

Io non ero là, come te, non ho potuto giudicare co' miei occhi; ma da ciò che mi hai raccontato, io mi figuro la scena com'è accaduta. Mi sembra di vederla... senti.

Il signor d'Escorval, terminata la sua informazione, arriva al Deposito e si fa aprire la segreta di Maggio... Quei due uomini si riconoscono. Se fossero stati soli, si sarebbero spiegati, e le cose prendevano un'altra via... forse si poteva accomodare ogni cosa...

Ma non erano soli, c'era un terzo, il cancelliere. Essi dunque non si dissero nulla. Il giudice, con voce turbata, gli ha rivolto alcune domande di nessuna importanza, ed il prevenuto, anch'egli turbatissimo, ha risposto così e così, nè bene nè male.

Rinchiusa la porta, il signor d'Escorval ha pensato: « No, io non sarò mai il giudice di quell'uomo che io odio!... » La sua incertezza era terribile. Quando tu volesti parlargli, nell'uscire, egli ti rimandò al giorno dopo, e un quarto d'ora più tardi fingeva una caduta.

— In questo caso, interrogò Lecoq, voi pensate che il signor d'Escorval e il nostro sedicente Maggio siano nemici?

— Perdinci!... rispose l'agente volontario con la sua vocina chiara e penetrante, forse che i fatti non lo provano? Se fossero stati amici, il giudice avrebbe probabilmente rappresentato la sua farsa allo stesso modo, ma il prevenuto, non avrebbe tentato di strangolarsi....

Finalmente, per mezzo tuo, Maggio fu salvo... giacchè quell'uomo ti è debitore della vita. Avviluppato nella sua camicia di forza, egli quella notte non potè nulla intraprendere... Ah! quella notte ha dovuto sudar sangue! Che orribili torture! che agonia!

Epperò, la mattina, quando fu condotto all'istruzione, egli si precipitò nel gabinetto del giudice con una specie di frenesia, i cui trasporti ti avevano colpito, cieco che sei!... In quel gabinetto egli credeva trovare il signor d'Escorval trionfante della disgrazia di lui. Io non suppongo ch'egli avesse l'intenzione di avventarsi su di esso, ma egli voleva dirgli:

« Ebbene, sì!... sono io. La fatalità mi sta contro: io ho ucciso tre uomini, ed ora io sono in poter vostro, a vostra discrezione...

(*Continua*)

rifici, ma le rare proposte sulla questione della famiglia vennero trascurate e seppellite per direttissima.

Così si formò una nuova coscienza giuridica popolare a proposito della famiglia, senza che il diritto positivo si adattasse a quella, dando luogo a un conflitto tra etica sociale e etica civile, che, come dice il ministro Fani nella sua relazione, è talvolta altrettanto violento, quanto dannoso e doloroso.

Ora pare ci avviciniamo alla soluzione di tale conflitto: la nomina della Commissione Ministeriale è un passo verso questo fine. Noi non condividiamo lo scetticismo di molti sull'opera della Commissione Min. anzitutto, perchè ad essa ha dato molti elementi la scuola, dove da lungo tempo vi furono accolte, analizzate e apprezzate le nuove esigenze dell'ordinamento famigliare, in secondo luogo perchè gli studi della Commissione potranno far penetrare sane correnti di pensiero nella Nazione e interessare alla riforma le forze politiche.

Speriamo che i futuri comizi e i futuri programmi elettorali non si esauriranno in un elenco di salari da aumentare, ma si eleveranno anche a proclamare gl'interessi ideali della famiglia.

A. A.

IL NOSTRO GIORNALE

Si vende presso:
Moretti Achille - Piazza V. E.
Moretti Antonio - Stazione (edicola)
Orlando (Sali Tabacchi) - Piazza Garibaldi.
Mauro (id. id) - Piazza XX settembre.
Stabile (id. id.) - Ponte Aquileja
Buracchio (id. id.) - Riva Bartolini
Quargnolo (id. id.) - Via Mercatovecchio
Vignando (id. id.) - Via Cavour
Sclippa (coloniali) - Piazza Venerio
Bottos (id. id.) - Via Manin
Franchi (id. id.) - Via Pracchiuso
Scrosoppi (bar) - Via Gemona
Sermagiotto (coloniali) - Via S. Maria
Zanello (Sali Tabacchi) - Via Poscolle
Ungaro (coloniali) - Suburbio Grazzano
Aloisio (id. id.) - Sub. Cussignacco
Passalenti (id. id.) - Via Aquileja

Vedere in IV Pagina il Corriere commerciale e l'orario della ferrovia.

terrà una conferenza sul tema: Poesia educatrice.

Lunedì il direttore delle scuole di Codroipo, signor Alfredo Lazzarini,

Accidentalmente....

Rizzi Razieri di Arcangelo d'anni 18, operaio presso Dormisch, riportò, lavorando, una contusione alla natica sinistra; Chiarandini Giovanni di Vincenzo, d'anni 20, operaio alle ferriere: ustione di secondo grado alla gamba sinistra; De Candido Emilio di Celeste d'anni 29 operaio, ustione di secondo grado all'avambraccio destro; Lus Giovanni di Felice, d'anni 25, operaio alle ferriere, pure ustione di secondo grado all'anulare destro; Pantanoli Enrico fu Antonio, d'anni 42, operaio presso la ditta Volpe: ferita lacera al polso destro.

Vennero tutti medicati dal medico di guardia all'ospedale e giudicati guaribili in una dozzina di giorni.

Società Dante Alighieri

Il Comune di Moggio Udinese si è iscritto nel Libro d'oro dei Soci perpetui della «Dante Alighieri» versando la quota di lire 150.

Per onorare la memoria del compianto Giov. Battista Canciani i signori Maria e cav. Edoardo Tellini (sorella e cognato) versarono alla «Dante Alighieri» la somma di lire 150 per iscrivere il nome di lui nel Libro d'oro dei soci perpetui.

E sempre furti

L'altra notte i soliti ignoti penetrati nella bottega di falegname di certo Quarto Proppiani, sita in via Iacopo Marinoni, rubarono da un cassetto del banco circa 50 lire in moneta spicciola.

Come al solito gli autori troppo modesti, ci tengono a restare ignorati, però l'autorità sta indagando.

Assoc. magistrale friulana

Giovedì 9 alle ore 10.30 avrà luogo una seduta dei consiglieri provinciali della associazione.

Società veterinaria friulana

Domani 5, avrà luogo un'adunanza della Società nei locali della Società Agraria Friulana.

Società protettrice dell'inf.

La signora Canciani Filomena per onorare la memoria dell'amatissimo suo figlio Gio. Battista elargì alla società Protettrice dell'Infanzia: L. 100 per un letto alla Colonia Alpina; L. 150 per la beneficenza in genere.

una sua nota confermando che il Governo non ha affatto intenzione di mutare quei suoi funzionari.

AHERENTHAL IN DISGRAZIA?

BERLINO, 3. — Il «Lokal-Anzeiger» ha da Vienna: Nei circoli bene informati è noto che il modo in cui Aehrenthal risolse la crisi per l'annessione della Bosnia da ultimo non trovò più tutta l'approvazione dell'arciduca ereditario il quale da principio era fra i più ferventi fautori della politica balcanica di Aehrenthal. Quindi da qualche tempo anche le relazioni fra l'arciduca ereditario ed Aehrenthal erano notevolmente intiepidite.

E' morto il capo degli ultramontani tedeschi

MONACO, 3. — Il capo del partito del centro, Daller, è morto a Freissing.

Un aviatore spiccando il volo uccide una donna e ferisce altri 7 spettatori

MADRID, 3, notte. — Mentre un aviatore Francese prendeva il volo nell'Aerodromo Sud, l'aereoplano investì il pubblico uccidendo una donna e ferendo gravemente quattro spettatori e tre leggermente. Tra i feriti si trova il colonnello Villar y Villate,, fratello dell'ex-Ministro della Guerra che accompagnò il Re nel suo viaggio ufficiale a Parigi, Londra e Berlino anni or sono.

L'aviatore rimase incolume.

Il colonnello Scolari è morto per veneficio?

VENEZIA, 3, notte. — Oggi venne operata l'autopsia del cadavere del colonnello Scolari. I dissettori non trovarono traccie di veleno e ritengono che il colonnello sia morto per *angina pectoris*. Però si riservarono il giudizio definitivo dopo l'analisi delle viscere del defunto.

Un complotto per uccidere Braga presidente della Repubblica portoghese

RIO IANEIRO, 3. — I giornali denunciano un complotto monarchico diretto contro la repubblica portoghese e che dipende da un comitato sedente a Londra. Un giornale pubblica i facsimili delle lettere dirette ai congiurati dai corrispondenti di Lisbona cui incaricano di assassinare il presidente Braga e gli altri ministri. Il capo della polizia ha proibito di esporre la bandiera monarchica portoghese ed ha ordinato delle indagini.

IL CAMBIO

ROMA, 3. — Il cambio per domani è lire 100.42.

Dott. J. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente resp.
TIPOGRAFIA FRIULANA

CRONACA CITTADINA

Società fra commercianti e industriali

L'assemblea per l'elezione di ballottaggio, di un consigliere, riuscì relativamente numerosa.

Dopo fatto l'appello nominale dei soci, il presidente, cav. Minisini, dichiarò aperta la seduta e spiegò come l'assemblea non avesse a far altro che eseguire il deliberato preso dalla precedente assemblea, che ebbe luogo sabato scorso, cioè di passare all'elezione di ballottaggio fra il cav. Antonio Beltrame e il signor Lodovico Nodari per la carica di consigliere dell'Associazione.

Prima di passare all'ordine del giorno il presidente lesse una lettera, ricevuta dal signor Lodovico Nodari, che ringrazia per le benevoli espressioni a suo riguardo contenute nella relazione del Consiglio direttivo. Aggiunge poi che per sue ragioni personali non potrebbe accettare un'eventuale rielezione.

Il socio rag. Agnoli dice che sabato dopo aver votato egli si assentò, non supponendo che dovessero farsi ulteriori discussioni, non essendovi altri oggetti all'ordine del giorno.

Se fosse rimasto presente alla seduta, si sarebbe opposto alla proposta di indire il ballottaggio, che non è contemplato dallo statuto. E' sua opinione che si sarebbe dovuto seguire il criterio dell'anzianità.

La lettera mandata dal signor Nodari semplifica, secondo il suo parere, la questione.

La rinuncia rende inutile il ballottaggio. Egli propone perciò che l'assemblea rinvenga sul deliberato di sabato.

Il presidente risponde che la nuova assemblea venne convocata col preciso mandato di procedere all'elezione di ballottaggio.

Agnoli non insiste.

Si procede quindi alla votazione che dà il seguente risultato.

Nodari Lodovico voti 41.
Beltrame cav. Antonio, voti 36.
Schede bianche e nulle, 6.
Numero complessivo delle schede, 83.

Il presidente proclama eletto a consigliere dell'Associazione il signor *Lodovico Nodari.*

Se l'eletto persisterà nella rinuncia, deciderà il Consiglio direttivo e probabilmente il posto sarà per quest'anno lasciato vacante.

L'assemblea venne quindi sciolta.

Informazioni commerciali sulle piazze estere

La Camera di Commercio ci comunica:

Il Ministro degli affari esteri, accogliendo un antico voto delle Rappresentanze commerciali, autorizzò le Ambasciate e i Consolati d'Italia all'estero ad avere rapporti diretti con le Camere di Commercio del Regno, le quali d'ora innanzi non solo potranno chiedere e ricevere direttamente informazioni d'indole commerciale ai R. Uffisi all'estero, ma dovranno pure funzionare da intermediarie per tutte le comunicazioni della stessa natura fra questi e le singole ditte.

Il Ministro ordinò ai R. Agenti diplomatici e consolari all'estero di curare questo delicato servizio con la maggiore diligenza e sollecitudine.

L'utile innovazione, che la Camera di Commercio di Udine fu la prima a invocare, darà al servizio di informazioni una notevole economia di tempo e una maggiore garanzia di attendibilità e conferirà ai nostri Consoli l'ufficio importantissimo di tutelare gli scambi della madre patria.

Presso la Camera di Commercio gli interessati potranno prendere visione delle norme stabilite dal Ministro Di San Giuliano e dell'elenco delle Ambasciate e dei Consolati italiani.

Sottoscriz. per il busto al prof. F. Franzolini

Offerte pervenute al segretario dell'ospitale:

Secondo elenco, somma precedente Lire 350.

Giovanni Missio L. 2 — Ridomi Giuseppe, per mezzo del giornale *Patria del Friuli* L. 10 — Prof. Guido Berghinz L. 10 — Dott. Francesco Feruglio, «per onorare la memoria del venerato maestro» L. 10 — Dott. Corradino Angelini L. 10 — Prof. Ettore Chiaruttini L. 20 — Prof. Giuseppe Antonini «per onorare il prof. Franzolini, considerando anche geniale psicolo e alienista» L. 15 — Dott. cav. uff. Luigi Rieppi L. 20.

Totale Lire 447.

Ufficio provinc. del lavoro

Il Consiglio dell'Ufficio provinciale del lavoro di Udine è convocato pel giorno di mercoledì 8 marzo 1911 alle ore 10 ant. in sessione ordinaria primaverile, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Ratifica delle deliberazioni 9 e 20 febbraio 1911 prese in via d'urgenza dal Comitato Permanente con le quali furono modificate le lettere *a* e *b* dell'art. 7 del regolamento per l'Ispettore prov. del lavoro.

2. Nomina di due membri nel Consiglio direttivo dell'Ufficio Mandamentale di Pordenone.

Scuola Popolare Superiore

Lo studente in legge, signor Gaetano Contin, ha tenuto iersera la conferenza sul tema: Giosuè Carducci, poeta della Terza Italia.

Il giovane ma colto conferenziere ha fatto una breve e veritiera biografia del grande poeta; dimostrando come la sua attività letteraria seguì passo per passo il risorgimento politico della Nazione.

Con frasi eleganti e forti spiegò l'origine dei principali componimenti del Carducci avanti tutti sempre per unico fine l'amore alla patria e alla libertà, sia che ne conti le glorie, sia che con parole roventi si scagli contro coloro che impedivano l'acquisto di Roma dop l'occupazione si dimostravano indegni di comprendere il grande significato di Roma capitale d'Italia.

Parlò poi del canto dell'amore, con il quale Giosuè Carducci iniziò la sua opera rigeneratrice, quel mavimento poetico e critico che così profondo mutamento portò nel pensiero letterario e civile del popolo italiano.

Lo studioso giovane, che venne attentamente ascoltato dal numeroso e scelto pubblico, si ebbe in chiusa caldi e insistenti applausi.

ARTE E TEATRI

L'«Aida» al Sociale

Ecco l'elenco artistico per l'*Aida* che si darà prossimamente al Teatro Sociale:

Lucia Crestani, *soprano* — Alice Zacconi, *mezzo soprano* — Bettino Cappelli, *tenore* — Oreste Carozzi, *basso* — Luciano Donaggio, *Basso* — Salvatore Vinci, *baritono.*

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: *Mario Mascagni.*

Istruttore dei cori e sostituto direttore d'orchestra: *Ottorino Vertova.*

Domani comincieranno le prove dei cori e in settimana quelle dell'orchestra, rinforzati da elementi di fuori.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Tre arresti sensazionali per il delitto di Via di Pietra

Sulle traccie degli assassini

ROMA, 3. — In seguito ad una denunzia anonima la questura di Roma, ha iniziate nuove indagini sul delitto di Piazza di Pietra. Come è noto è stato arrestato il modellista Elio Elia, di anni 2, romano, impiegato al ministero della Marina e ad un altro arresto si è proceduto nella persona del giovane Quondam Carlo di Alberto d'anni 22, di Roma, impieagto al banco Bosio. I due sono stati tradotti a Regina Coeli. Intanto la questura sta ricercando attivamente per rintracciare un terzo compagno dei due arrestati. I due arrestati si mantegono però nella negativa.

Il *Giornale d'Italia* racconta, in una edizione straordinaria, come sia stato il suo cronista a trovare il filo che condusse a questi arresti, mediante un abile manovra con un amico d'infanzia, che conosceva l'Elia e che da questo aveva avuto la confidenza d'un colpo ad una banca. Vi sarebbe implicata anche una cocotte, detta la Biciona.

Il cronista del *Giornale d'Italia* giunse a scoprire la traccia che condusse agli arresti, con l'annuncio d'un premio promesso dalla questura all'informatore, premio che non esisteva affatto.

I particolari degli arresti

ROMA, 3. — Il *Giornale d'Italia* chiude il suo racconto dicendo che l'Elia fu arrestato mentre lavorava a disegnare. Quando vide i funzionari, ostentò una certa calma, poi indossò un impermeabile color nocciuolo, e fu condotto in via della Panateria.

Il Quondam fu arrestato mentre al Banco Bosio stava esaminando delle cambiali ed è stato pure condotto in via della Panateria.

La Bice Terenzi detta la Bicione fu arrestata mentre guarniva un cappello ed è stata fatta una perquisizione nell'appartamento dove furono sequestrate due rivoltelle appartenenti all'Elia. Poi la Terenzi ed una sua amica sono state condotte in carrozza. L'interrogatorio è durato l'intera notte. La questura spera di arrestare entro oggi il meccanico Vetturino, rimasto incognito.

LA CONFESSIONE DI ELIA

ROMA, 3, (notte). — *Il modellatore di piani al Ministero della Marina, Elio Elia, arrestato, oggi fu messo a confronto col suo denunciatore, che rivelò prima al cronista del* Giornale d'Italia *poi al capitano Cassetta le confessioni fattegli sul piano per fare il colpo al Banco Bosio.*

Il confronto fu emozionante.

Dvanti alla fermezza del denunciatore che precisava i particolari, l'Elia terminò per cedere e confessò la sua colpabilità e quella dei compagni arrestati.

L'autopsia della contessa Trigona

ROMA, 3, notte. — Oggi venne eseguito l'autopsia della contessa Trigona.

Dall'autopsia risulta che tra la contessa e il suo amante sia stata una colluttazione vivissima, ciò che del resto desumevasi dal fatto che il barone di Paternò aveva la camicia lacerata. La povera signora aveva traccie di lesioni e di graffiature.

Essa aveva riportato tre ferite mortali: una all'ascella sinistra, che toccò il polmone e due al collo che reciscero la carotide.

Altre ferite aveva alle braccia e alle mani, anch'esse sono evidenti segni di lotta.

Finita l'autopsia la povera salma venne pietosamente ricomposta e messa nella cassa mortuaria. Domani verrà portata alla ferrovia per essere condotta in Sicilia e tumulata nella tomba di famiglia. Le esequie saranno modestissime.

Da informazioni assunte dal direttore dell'ospedale di S. Antonio risulta che le condizioni del barone Paternò sono gravissime.

Il barone di Paternò iersera peggiorava

ROMA, 3. — Il prof. Vincenzo Novesi, direttore dell'ospedale di sant'Antonio dove si trova ricoverato il barone Vincenzo di Paternò ha assicurato che oggi le condizioni dell'infermo non sono in generale molto rassicuranti. Si nota in lui una leggera paralisi facciale, limitata, ma che fa pensare che vi sia una ferita, la quale dal basso all'alto possa trasfondere la base del cranio. Ancora, però una diagnosi della localizzazione cerebrale non si è potuta fare. Non si è perciò preceduti all'estrazione del proiettile.

Il consiglio dei ministri

ROMA, 3. — Il *Messaggero* dice che il consiglio dei ministri ha deliberato la presentazione alla Camera del progetto di legge a favore di Roma. Il consiglio si è pure occupato degli emendamenti proposti dalla commissione senatoriale al progetto dell'on. Credaro sulla scuola primaria e popolare.

L'Italia non muterà i suoi consoli nell'oriente

ROMA, 3, notte. — La *Tribuna* ha da Costantinopoli che nei circoli governativi smentiscesi la voce corsa che il Governo italiano avesse intenzione di mutare il console di Tripoli, in seguito alle richieste fatte in proposito dal Governo ottomano circa i consoli di Hodeida, Tripoli e Bengasi.

La *Tribuna* aggiunge al dispaccio

LE NECROLOGIE

per il *Giornale di Udine* si ricevono fino alle ore 6 pom. presso l'Agenzia A. MANZONI e C., in via della Posta, e più tardi, e fino alla mezzanotte, alla tipografia del Giornale in Vicolo di Prampero N. 7.

CORRIERE COMMERCIALE

La situazione vinicola in Puglia

Mandano da Barletta che la calma è sempre la nota predominante nel commercio dei vini su tutti i mercati di produzione di Puglia, a causa dell'assoluta mancanza di richieste. Pochissimi contratti vengono stipulati dai cantinieri per il solo fabbisogno locale, restando addirittura trascurati quelli con compratori negozianti forestieri. Questo stato di cose ha fatto sì che in diversi mercati, specie del Barese, i prezzi dei vini hanno subito un ribasso di 5 a 6 lire per soma su quelli finora praticati. Il ristagno negli affari fa dubitare, intanto, di ulteriori ribassi, specie per le qualità scadenti, il di cui stock rimanente pare sia ancora di una certa importanza. A Barletta l'andamento del mercato è sempre fiacco per la mancanza di genere. Il bel tempo della settimana passata ha permesso ovunque, salvo rarissime eccezioni, l'espletamento dei lavori di potatura e di zappatura nelle vigne.

La situazione del mercato argentino dei cereali.

Mandano da Buenos Aires, 25. — Il movimento dei cereali è più moderato e i prezzi sono scesi ad una base inferiore. Le condizioni climatoriche si sono mantenute favorevoli; le pioggie caddero al Nord di Buenos Aires dove la produzione dei mais appare soddisfacente. Il frumento si mantenne fermo, dapprincipio, ma notevoli realizzi effettuati durante la settimana in seguito ad avvisi ribassisti dall'estero, provocarono un ribasso di 25 c. dopo di che la fermezza riprese il sopravvento. La qualità è buona in generale e in questo porto è eccellente.

Il mais, malgrado le pioggie cadute e migliori rapporti sul raccolto, non fu oggetto di transazioni per cui la quota è nominale. Gli stacks sono diminuiti di 4000 tonn. Avene, a prezzi invariati malgrado le scarse entrate e la buona domanda in relazione all'andamento generale del mercato. Il seme lino è in deciso ribasso. Chiusura calma. Stocks invariati. Noli calmi e invariati.

Il debito pubblico italiano

Presso la direzione generale del debito pubblico al ministero del tesoro, sono stati raccolti i dati relativi alla situazione del debito pubblico italiano al primo gennaio 1911.

Esso è costituito da un capitale di tredici miliardi, 823 milioni, 343.094,45 per il quale si paga annualmente più di mezzo miliardo di interessi e precisamente 502 milioni 969,672.71.

Durante il semestre testè decorso il debito pubblico italiano ha subito un aumento di 350 milioni 770 mila lire costituite della emissione del noto prestito ferroviario al 3.50 per cento, (dei quali 260 omessi al pubblico ed il resto assunti dalla Cassa depositi e prestiti) e 660 mila lire di certificati ferroviari nominativi. Sono stati diminuiti 21 milioni e mezzo per ammortamento, sicchè l'aumento effettivo per capitale, del debito pubblico è stato di più di 329 milioni, con un aumento di interessi di 9.560 mila lire.
plesso ammonta a 10 miliardi e 55 mi-

Nel debito consolidato, che in complesso ammonta a 10 miliardi e 55 milioni, sono compresi 10 milioni di capitale delle opere di beneficenza e 64 milioni e mezzo corrispondenti alla rendita di 3 milioni e mezzo dovuta annualmente alla Santa Sede.

Il debito redimibile ammonta a 3 miliardi e 768 milioni.

Le entrate dello Stato

Nel testè decorso mese di febbraio le entrate doganali e marittime hanno dato lire 249,900,000 con una differenza in più di lire 44,300,000 in confronto dell'esercizio precedente.

Nel mese di febbraio furono importate tonnellate 112,285 di grano, quintali 20,483 di caffè, 9213 di zucchero e 124,928 di petrolio e di benzina.

Camera di commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 2 Marzo 1911

Rendita 3.75 0[0 (netto)	L.	103.81
» 3 1[2 0[0 (netto)	»	103.71
» 3 0[0	»	72.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1533.50
Ferrovie Meridionali	»	694.75
» Mediterranee	»	443.25
Società Veneta	»	218.75
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	505.50
» Meridionali	»	365.—
» Mediterranee 4 0[0	»	503.75
» Italiane 3 0[0	»	364.75
Credito co. prov. 3 3[4 0[0	»	500.50
Cartelle		
Fond. Banca Italia 3.75 0[0	L.	500.25
» Cas. Risp. Milano 4 0[0	»	508.—
» » » » 5 0[0	»	517.50
Ist. Ital. Roma 4 0[0	»	509.50
» » » 4 1[2 0[0	»	520.—
Cambi (cheques a vista)		
Francia (oro)	L.	100.42
Londra (sterline)	»	25.40
Germania (marchi)	»	124.04
Austria (corone)	»	105.72

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6 - D. 7.58 - O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10
per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.
per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 19.55.
per Venezia; O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.10 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.
per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Miss. 19.27.
per Cividale: M. 6 - A. 8.35 - M. 11 15 - A. 13.32 - 17.47 - M. 20.
per S. Giorgio di Nogaro-Trieste; M. 8 - M. 11.31 - 19.27.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 - D. 19.45 - Lusso 20.27 O. 21.
da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 - 17 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 - O. 19.42 - O. 22.55.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - O. 9.38 - A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17 - A. 22.56.
da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio: A. 9.57 - 13.10 - M. 17.35 - M. 21.46.
da Cividale: A. 7.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 - M. 19.20 - M. 21.28.
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	920 - 14.50 - 18.40 - 21.20
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.34
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.41
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.50
Arrivo a: Spilimbergo	10.8 - 15.42 - 19.30 - 22.5

Partenza

da Spilimbargo	5.35 - 8.7 - 13.— - 17.23
S. Giorgio Rich.	5.52 - 8.24 - 13.18 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.— - 8.32 - 13.26 - 17.48
Valvasone	6.7 - 8.40 - 13.35 - 17.57
Arrivo a: Casarsa	6.20 - 8.53 - 13.48 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE a S. Daniele (P. Gemuoa): M. 8.25 - 11.33 - 15.9 - 18.18 - Festivo 13.3.
Arrivi a UDINE da S. Daniele (P. Gemona): M. 8.24 - 12.31 - 15.7 - 19.10 - Festivo 17.16.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Via XXIX Settembre — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I., 1 — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 64 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — PADOVA, Corso del Popolo, 2 — PISA, Via S. Francesco, 20 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via Valerio Catullo, 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

AVVISI A PAGAMENTO

IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7; III pagina L. 1.50; Corpo L. 2 per ogni linea contata.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella spossatezza prodotta da qualsiasi causa RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di Stomaco Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. posta L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bott. per posta L. 12 - Bott. mostre per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia inglese del Corvo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio

Importante opuscolo sull'Ischirogeno [illegible] si spedisce gratis dietro carta da visita.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina**.

L'**Ischirogeno**, inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. **GIUSEPPE ALBINI**, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d'Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'Ischirogeno il ricupero dell'appetito (quale da anni non ho mai avuto) il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

Per evitare facili inganni domandate semplicemente

UN RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

Specialità della Ditta F.lli Ramazzotti - Milano

Casa fondata nel 1815

Grande distilleria a vapore secondo i più perfezionati sistemi
Grandiosi magazzini di deposito per l'invecchiamento del Cognac « LA VICTOIRE »
Grand Cognac 1890
Cognac fine Champagne ***
Vieux Cognac

Bicchieri di legno quassio per corroborare lo stomaco ed eccitare l'appetito — L. 1.50 cadauno, franco per tutto il Regno L. 1.90 — Vendita all'ingrosso ed al minuto dalla Ditta A. MANZONI e C. Milano S. Paolo 11.

STITICHEZZA

e sue conseguenze

Imbarazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Fiato cattivo, Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emicranie, Facce congestionate, Ingorghi del Fegato, Acne, Eczemi, Foruncoli, Rossori, ecc. Irritabilità del Carattere, Tristezza generale, Anemia, Appendicite, ecc.

Cura razionale, Guarigione con i

a base di Cascara Sagrada e Podofillina
preparati da E. DE MOURGUES, Farmacista a PARIGI.

SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE D'ITALIA
PREZZO L. 1.50 IL FLACONE DI 25 GRANI
ESIGERE "GRAINS DE VALS" sopra ogni pillola.

DIABETE

Guarigioni radicali documentate SENZA REGIME SPECIALE. Innocuità Assoluta.
ANTIDIABETICO MAYOR del Dott. F. MAYOR Specialista diplomato dalle Accademie di Medicina.
Cura completa in 4 flac. di 1/2 litro circa: L. 20 Regno.
Approvazione Gran premio e Medaglia d'Oro Accad. Scientifiche LONDRA, PARIGI, ROMA. - Concess. PIETRO RUFFINI - Via Mercatino, 2 - FIRENZE

È DELITTO RITARDARE LA CURA.

Psiche

eccellente con
ACQUA DI NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"
Esportazione in tutto il mondo
Produzione annua 10,000,000 di bottiglie
Felice Bisleri & C. Milano

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA RABARBARO

Premiato CON MEDAGLIA D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace e il migliore ricostituente tonico e digestivo dei preparati consimili perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la **stitichezza** originata dal solo **Ferro-China**.

Crema Marsala Bareggi è il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente rigeneratore delle forze fisiche.

Vendonsi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

E. G. F.lli BAREGGI - Padova

Deposito in Udine presso i farmacisti:
COMESSATI — L. V. BELTRAME — A. FABRIS e C.

Asma

Polvere antiasmatica Negrotto

(a base di Fellan., Belland., Stram., Label e nitro puro)

Pronto sollievo dell'asma, tosse, catarro, oppressioni, col respirare il fumo che si ottiene bruciando un po' di detta polvere. Scatola grande L. 4 - Scatola piccola L. 2. Unire 20 centesimi per le spedizioni postali.

Vendita presso A. MANZONI e C. Chim. - farmac. MILANO, Via S. Paolo, 19, — ROMA, Via di Pietra, 11.

"SAO" Stabilimento Agro-Orticolo Udine

Rosai a cespuglio ed alberetto

Peri - Peschi - Meli - Susini - Albicocchi - Coniferi - Piante ornamentali - Arbusti - Asparagi - Fragole - Lamponi.

Sementi selezionate

Medica - Trifoglio - Miscuglio speciale per prati stabili

SEMI DA ORTO E DA FIORI

I signori aquirenti potranno scegliere le piante ed i semi nei Vivai e nei magazzini dello Stabilimento.

CHIEDERE IL NUOVO CATALOGO

VITI AMERICANE

porta innesti e innestate con uve da vino e da mensa

Vitigni ibridi produttori diretti

Alberi da frutta, forestali e ornamentali	Gelsi selvatici e innestati
Arbusti ornamentali e rampicanti	Pioppi del Canada
Coniferi e sempreverdi	Fragole - Radici di Asparagi

Sementi di ortaggi e di fiori

Chiedere il catalogo illustrato con nozioni pratiche sulla ricostituzione dei vitigni fillosserati, all'Amministrazione dei

Vivai Varisco in Mariano al Brembo (Prov. di Bergamo)